Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Lunedì, 27 agosto** — **Numero 202**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22: semestre L. 12: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 26: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1299 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro segretario di Stato per l'interno e con quello per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dagli incassi realizzati per tagli straordinari nei boschi dei Comuni e di enti morali, sarà prelevata la somma che verrà indicata dall'autorità forestale, per adibirla ad opere di miglioramento dei boschi stessi (coltivazione dei vuoti, bonificamento dei tratti paludosi, miglioramento della viabilità, costruzione di caserme per gli agenti di custodia, ecc.) o al loro ampliamento mediante nuove colture.

Art. 2.

S'intendono per tagli straordinari tutti quelli che si eseguiscono all'infuori delle prescrizioni dei piani economici, ove essi esistono, o che superano la media delle utilizzazioni ordinarie fatte negli ultimi dieci anni anteriori al periodo della guerra entro i limiti della produttività dei boschi.

Art. 3.

L'importo delle somme da prelevarsi, ai sensi dell'art. 1, sarà determinato caso per caso, giusta l'entità dei tagli eseguiti e delle somme incassate, tenendo conto dell'estensione e dello stato dei boschi, e delle condizioni finanziarie dell'ente proprietario, in base ad un progetto sommario dei lavori da eseguirsi, compilato dall'ispettore forestale ed approvato dal Comitato forestale, o dall'autorità che lo sostituisce nella Basilicata e nella Calabria, e dalla Direzione generale delle foreste. Tale importo non potrà tuttavia superare il 25 per cento del ricavato dal taglio.

Art. 4.

Le somme così fissate saranno depositate presso le tesorerie delle Provincie a disposizione dell'Amministrazione forestale, cui saranno consegnate, a misura

del bisogno, con ordini di pagamento del prefetto della Provincia, al quale gli ispettori forestali daranno conto a norma delle disposizioni vigenti della legge e del regolamento generale sulla contabilità dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1301 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tranvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447;

Viste le leggi 27 giugno 1912, n. 638; 14 luglio 1912, n. 835; 29 dicembre 1912, n. 1365; 8 giugno 1913, numero 631; 23 luglio 1914, n. 742 e decreto Regio 8 marzo 1914, n. 428;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretario di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 3 luglio 1917, fra i rappresentanti dei ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conto dell'Amministrazione dello Stato, e il legale rappresentante della « Società ferrovia Alto Pistoiese », per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia, a trazione elettrica ed a sezione ridotta, da Pracchia a San Marcello Pistoiese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1304 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 1 del Nostro decreto in data 27 agosto 1916, n. 1055;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 173: « Scuola di agraria annessa alla R. Università di Bologna, ecc. », dello stato di previsione del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire milleduecentoventicinque (L. 1225).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 agosto 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1291. **Decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono approvate le riduzioni dei canoni di abbonamento ai dazi di consumo governativi dei comuni delle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Avellino, Bari Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Girgenti, Lecce, Napoli, Palermo, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Vicenza e Arezzo, in corrispondenza alla diminuzione del provento del dazio governativo sulle carni dipendente dall'applicazione del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685.

N. 1292. **Decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze ed in applicazione del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 701, vengono approvate le riduzioni dei canoni di abbonamento ai dazi di consumo governativi dei comuni delle provincie di Benevento, Caltanissetta, Cosenza, Cremona, Ferrara, Forlì, Genova, Livorno, Lucca, Macerata, Modena, Padova, Parma, Porto Maurizio, Potenza, Rovigo, Trapani, Treviso, Udine, Venezia e Verona, in corrispondenza alla diminuzione del provento del dazio governativo sulle carni, dipendente dall'applicazione del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685.

N. 1305. **Decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917**, col quale, sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, di concerto con quello dei lavori pubblici, è accordata la esenzione dalle tasse postali all'Ufficio speciale delle acque pubbliche, nonchè al presidente ed ai membri di quel Consiglio superiore, nei loro rapporti reciproci.

Relazione di S. E. il ministro delle finanze, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 23 agosto 1917.

ALTEZZA!

Il monopolio dei tabacchi è dal 1915 di una costante, sensibile ascesa di rendimento.

Mentre infatti nell'esercizio finanziario 1914-915 aveva dato L. 376.580.340, nel successivo (1915-916), gettò L. 498.176.839: e nell'ultimo (1916-917) il suo prodotto fu di L. 602.252.910: sono dunque in due anni L. 225.672.569 in più che si sono conseguite con questa imposta volontaria.

Le cause del certamente interessantissimo fenomeno finanziario sono di quattro ordini.

La prima è da cercarsi nello sviluppo normale dell'abitudine – che si traduce presto per chi la contrae in un bisogno – del fumare; sviluppo che è esso medesimo indice di un cresciuto e più diffuso benessere, il quale permette a molti, più che non un tempo, di fare una piccola spesa voluttuaria quotidiana; sviluppo, che dall'inizio della guerra, si concreta nell'altezza eccezionale dei salari, e nella scomparsa della disoccupazione.

La seconda causa risiede negli inasprimenti di tariffe, apportati coi tre successivi decreti 16 settembre 1915, n. 1378, 28 settembre 1916, n. 1238, 22 marzo 1917, n. 463.

Proponendo a Sua Maestà il decreto 15 settembre 1915, il mio antecessore, dopo avere rilevato come l'aggravio si apportasse nel prezzo di una qualità di sigari fermentati (i toscani, da centesimi 12 a 15) nonchè di talune qualità di sigarette e di tabacchi da fumo, diceva: « Esso dovrebbe dare un provento assai notevole; ma la esperienza ne insegna che, almeno nei primi tempi, alla elevazione della tariffa suol rispondere una quasi dispettosa contrazione dei consumi colpiti: sicchè pure augurando che la temporaneità dell'aumento, e soprattutto le ragioni che impongono i provvedimenti attuali persuadano ad una minore contrazione, si tenne conto nella misura suggerita dall'esperienza di altri aumenti di tariffa, anche di tali diminuzioni: e così si suppone che dai proposti aumenti possano ritrarsi, nel corso di un anno, non meno di venti milioni ».

A poco più di un anno di distanza, io ritenni opportuno gravare sopra la spagnoletta di maggior consumo che il mio antecessore aveva risparmiata (la « Macedonia ») e su altri pochi generi; e dal relativo decreto 28 settembre 1916 attendevo un gettito di dieci milioni. Più tardi, dal decreto 22 marzo 1917 con altri ritocchi in alcuni tipi di spagnolette, compreso ancora il tipo « Macedonia », nei trinciati, e nei sigari « dama », mi ripromettevo ancora otto milioni.

Tali previsioni – benchè sia impossibile un calcolo esatto – furono sensibilmente superate; basterebbe a provarlo il solo fatto contabilmente controllabile che i tre inasprimenti di tariffe diedero un maggior prodotto di L. 21.500.000 nelle sole vendite fatte all'autorità militare per il consumo delle truppe.

Nelle provviste per l'esercito sta appunto la terza causa del cresciuto rendimento; le somministrazioni gratuite di tabacco che i comandi fanno dal principio della guerra, ai militari in zona di operazioni, e la vendita, durata fino al dicembre 1916, dei tabacchi a prezzo ridotto per i militari in zona di guerra, hanno contribuito ad aumentare di molto il numero dei consumatori: il che – sebbene per ora trattisi nei confronti dell'erario di una partita di giro – può ritenersi avrà un effetto duraturo, perchè una certa parte degli improvvisati fumatori è probabile non perderà l'abitudine, anche dopo il servizio militare.

Infine come quarta causa non vuolsi trascurare un gruppo di fenomeni demografici pure inerenti alla guerra, quali la sospensione dell'emigrazione, il ritorno in patria di molti connazionali, l'occupazione di territori fuori dei confini politici dello Stato, il passaggio nel Regno di truppe dei paesi alleati, il soggiorno di molte migliaia di prigionieri, la permanenza sotto le armi, all'infuori della zona di guerra, di forti contingenti costituiti da individui delle classi agricole non usi al fumare.

Ecco in poche cifre il risultato complessivo delle cause indicate (per i tabacchi da fumo).

Il consumo medio mensile nel Regno, durante il trimestre giugno-agosto 1915, risultò per i trinciati di kg. 532.000, pei sigari di kg. 692.000 e per le spagnolette di kg. 490.000; dopo un breve periodo di depressione seguito allo inasprimento delle tariffe del 15 settembre 1915, i consumi stessi ritornarono in tali limiti e nel trimestre aprile-giugno 1916 li avevano già superati, finchè nel trimestre luglio-settembre 1916 apparvero così distribuiti: trinciati kg. 533.000, sigari kg. 715.000, spagnolette kg. 564.000: e l'ascesa, non frenata dal rincaro, ci ha portati nell'ultimo trimestre, aprile-giugno 1917, a kg. 552.000 di trinciati, kg. 755.000 di sigari e kg. 613.000 di spagnolette: onde di fronte ad una media giornaliera del consumo complessivo di kg. 45.940 pel trimestre aprile-giugno 1915, sta quella del trimestre aprile-giugno 1917, influenzata da tutti gli inasprimenti di tariffa, di kg. 54.680; e l'aumento risultante di kg. 8740 al giorno, rappresenta un maggior fabbisogno annuo di circa quattro milioni di chili di materia prima.

Senonchè l'incremento del consumo, che in tempi ordinari sarebbe confortante per la finanza, comincia invece a divenire cagione di timori per il rendimento futuro, tantochè l'inasprimento dei prezzi finora adoperato per ottenere un maggior contributo all'erario e studiato sempre in rapporto alle temute contrazioni, deve oggi essere proposto proprio collo scopo che tali contrazioni si determinino, perchè esse si rendono indispensabili a garantire che non si verifichi, in tempo prossimo, la cessazione, o almeno, la sensibile diminuzione di una entrata sulla quale il Tesoro ha potuto fare finora così solido affidamento.

Per vero il rifornimento delle materie prime necessarie ad alimentare le fabbricazioni del Monopolio non poteva non risentire pregiudizio grave dal sorgere stesso dello stato di guerra in Europa, in quanto veniva ad un tratto precluso l'accesso ai mercati cospicui di foglia esotica, quali i germanici importantissimi di Brema e di Amburgo che monopolizzavano alcuni tipi di tabacco scuro, gli orientali di Bulgaria e della Turchia europea ed asiatica, dove la nostra azienda attingeva le sue abbondanti provviste di foglie chiare per le spagnolette, ed infine, le fonti sussidiarie di approvvigionamento d'Olanda, d'Ungheria e di Russia.

Fu cura precipua dell'Amministrazione, quando si delineava situazione sì sfavorevole, che indizi non dubbi prospettavano irta di più gravi difficoltà nel prosieguo degli avvenimenti, di assicurare, fin dove lo consentivano le risorse dei mercati ancora accessibili, colla consistenza delle scorte, la più durevole stabilità della funzione produttiva dell'azienda; e ciò fu dato conseguire col ricorso ad ogni possibile e tempestivo accaparramento di materia prima all'estero, esercitando virtualmente diritto di prelazione sui tabacchi fermati nelle nostre dogane di transito, procurando di dare impulso con incoraggiamenti economici alla produzione indigena e vietandone la esportazione, tesaurizzando infine, con ogni idoneo accorgimento tecnico, le esistenti scorte di foglie esotiche.

Non altrimenti che per una tale vigile e tenace azione, la azienda ha potuto fronteggiare per tre anni, da che dura la guerra mondiale, le esigenze del consumo fortemente cresciute, il quale è in diretto rapporto con l'incremento della sua funzione tributaria: rapporto che non consente incertezze e che perciò l'Amministrazione, oggi come in passato, sente assoluto il dovere di salvaguardare anche nel più preoccupante avvenire.

Ma la azienda, ad onta di ogni miglior volere, non può invertire a suo vantaggio una situazione sfavorevolissima che il prolungarsi e l'estendersi del conflitto mondiale ha reso irrefragabile per tutti gli Stati che pure hanno ancora possibilità di rapporti commerciali. La produzione dei tabacchi è dovunque in diminuzione: le cause sono comprensibili e si riannodano tutte alla guerra che ha determinato in ogni Stato crisi di mano d'opera, inversioni di culture, difficoltà gravissime di trasporti ed ostacoli alle transazioni internazionali pei disquilibri dei valori monetari. Ed è superfluo avvertire come nell'avvisare ai mezzi presumibilmente più

idonei a fronteggiare la crisi che si delinea nel prossimo avvenire e che minaccia la saldezza della funzione produttiva della nostra azienda, debba necessariamente prescindersi dalla ipotesi di una prossima fine della guerra, avvenimento questo troppo incerto e che, fra l'altro, non risolverebbe se non dopo qualche tempo le difficoltà in questione.

Mentre sarà cura dell'azienda di intensificare per quanto possibile con ulteriori e notevoli incoraggiamenti, oltre quelli deliberati recentemente, la coltivazione del tabacco indigeno, si impone frattanto, come valido mezzo onde scongiurare la grave jattura di dover sospendere o ridurre, per difetto di materie prime, la vendita dei prodotti quello di un ulteriore inasprimento di tariffa.

Dato che i prodotti basilari del consumo i fattori principali del rendimento tributario dei tabacchi, sono le spagnolette « Macedonia » ed i sigari « fermentati », per la traduzione in atto del provvedimento, occorreva innanzi tutto fissare il nuovo prezzo di queste due specie di prodotti, per poi ad esso commisurare quello delle altre varietà che compongono l'assortimento dei generi messi in vendita dal monopolio.

Non poteva esservi incertezza nella determinazione dell'aumento da apportare alle « Macedonia », per le quali il nuovo prezzo di centesimi sei cadauna (con aumento di un centesimo sull'attuale) ossia di L. 0,60 il pacchetto, risulta pienamente rispondente, anche perchè permette la vendita di cinque spagnolette alla volta per la moneta tonda di trenta centesimi.

Nei riguardi dei « fermentati », i quali da soli assicurano allo Erario oltre duecento milioni l'anno, ossia la terza parte del reddito attuale, e che dovevano quindi formare oggetto di particolare studio, è stata esaminata la opportunità di stabilire un prezzo che fosse intermedio tra i quindici ed i venti centesimi; ma tale soluzione venne scartata da che tanto per i 17 quanto per i 18 centesimi si richiederebbe l'uso delle monete da centesimi 2 e 1, uso al quale pubblico e rivenditori mal si adattano, come l'esperienza delle precedenti riforme ha chiaramente dimostrato. Anche il prezzo di centesimi 17 1\2 attualmente in vigore per alcuni prodotti di qualità superiore e di limitato smercio, mal si presterebbe per un genere di largo e popolare consumo, come è il caso del « fermentato », in quanto obbligherebbe il pubblico ad acquistare due sigari per volta, il che non è nelle abitudini e nelle risorse della grande maggioranza dei fumatori, o ad abbandonare il mezzo centesimo a favore del rivenditore. Non può quindi cadere dubbio sull'opportunità di elevare il prezzo del sigaro toscano da centesimi 15 a centesimi 20 e ciò anche in vista dello svilimento subito dalla moneta. Si avrà così del resto il vantaggio di potere riattivare la vendita dei mezzi fermentati di recente introdotti i quali offrono ai consumatori meno abbienti il mezzo di procurarsi con dieci centesimi il prodotto preferito.

Sulla base dei prezzi attribuiti ai due più importanti prodotti vennero graduati quelli relativi ai tipi minori, essendo congegnata la tariffa in modo da renderla armonica e da evitare troppo sensibili e quindi dannose traslazioni dei consumi verso i generi meno costosi.

Si è ritenuto opportuno di apportare qualche ritocco ai lavorati da fiuto, e ciò, oltre che per ragioni di giustizia distributiva, anche per motivi di carattere industriale connettentisi alla questione generale della deficienza dei tabacchi in foglia. Sono stati però esclusi dal rincaro i prodotti di seconda qualità, essendo essi fabbricati esclusivamente con avanzi di lavorazioni, di cui si hanno ingenti scorte che interessa anzi di smaltire al più presto.

Per i sigari in generale, i prezzi sono stati arrotondati, in modo da renderli multipli di cinque centesimi: è fatta eccezione per i « dama », per i quali l'attribuzione del prezzo di cent. 12 non può creare imbarazzi agli effetti del pagamento trattandosi di un prodotto di cui raramente si effettua la vendita ad un pezzo per volta: e l'eccezione è pure estesa ai « forti », nei riguardi dei quali un aumento superiore a cinque centesimi potrebbe essere causa di una grave ripercussione sull'andamento della vendita, avuto riguardo alla natura del consumo, che è di carattere prettamente popolare, ed alle regioni in cui il prodotto stesso troverebbe prevalentemente esito e che non sono tra le più ricche del nostro paese.

Nella media generale gli aumenti proposti corrispondono a circa il 25 per cento; e rispetto alla tariffa vigente anteriormente allo scoppio della guerra, i nuovi prezzi segnano un aumento del 60 per cento, al quale è però da contrapporsi il coefficente del maggior costo di produzione dei tabacchi, costo che per il vertiginoso accrescersi del valore delle materie prime e di tutti gli altri materiali si è notevolmente elevato. Ad ogni modo, quando si considera che il prezzo dei generi di prima necessità è più che raddoppiato, viene fatto di chiedersi se la tariffa dei tabacchi, la quale riflette un consumo di carattere prettamente voluttuario, non sia rimasta tuttora addietro nella ascesa dei valori dello scambio.

Esaminando gli effetti della riforma, sia dal punto di vista finanziario che da quello industriale, è da rilevare che nella meno favorevole delle ipotesi, e cioè nel caso in cui il fumatore mantenga invariata la spesa che al presente sostiene, la riforma stessa avrebbe per risultato il consolidamento dell'attuale gettito nella misura teorica di L. 645.000.000 contro una diminuzione nella vendita di circa kg. 4.650.000.

Stante però l'arrendevolezza e la capacità contributiva di cui la grande maggioranza dei consumatori ha dato non dubbie e confortanti prove in occasione degli ultimi inasprimenti di tariffa, è da prevedersi che nel gettito dell'imposta si avrà un ulteriore aumento. Ora ammesso, ed è l'ipotesi più attendibile, che l'aumento si verifichi nella misura del 5 per cento, il reddito salirà da 645 milioni a L. 677.900.000, mentre la vendita, quantitativamente, si ridurrà da chilogrammi 23.446.000 a chilogrammi 19.734.000, con una differenza in meno di chilogrammi 3.712.000, alla quale corrisponde una economia nell'impiego di foglia di chilogrammi 5.400.000.

La modifica della tariffa dei tabacchi nazionali ha portato come necessaria conseguenza la revisione dei prezzi di vendita dei lavorati esteri, revisione che si era comunque imposta per le accresciute pretese dei fabbricanti e per l'elevarsi del cambio.

Potrà parere strano che lo Stato chieda oggi ai cittadini una diminuzione nel consumo del tabacco, mentre ancora si ricorda come in tempi ben diversi l'astensione dal fumare fosse un'arma per indebolire in tempo di guerra i Governi stranieri; ma le perturbazioni economiche generate dal conflitto mondiale sono così estese e profonde, che quella a cui il presente decreto si riferisce non è certo tra le più degne di considerazione.

Quel che non è dubbio si è che i provvedimenti qui illustrati rispondono oggi ad una necessità della economia e della finanza nazionale. Del resto è noto come un indirizzo molto più restrittivo in questa materia, è stato già preso dagli altri Stati, a cui è venuta meno la possibilità, o la facilità, dei traffici marittimi internazionali, o che, altrimenti, hanno voluto difendere, con una politica più rigida, le rispettive valute o l'utilizzazione del naviglio mercantile per i più essenziali bisogni. Basti citare l'Inghilterra, che ha proibita l'importazione dei tabacchi e che per le eccezionali deroghe a tale divieto ha raddoppiato le tasse doganali e le imposte sul consumo relativo, talchè nel Regno Unito è già in atto un vero e proprio razionamento delle fabbriche e dei negozianti e, in definitiva, dei consumatori, i quali, nell'interesse della Patria, scontano con gli alti prezzi ufficiali dei prodotti, la deficienza delle materie prime.

Il ministro delle finanze: MEDA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 29 giugno u. s., in Jevoli, provincia di Catanzaro, è stata attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno una ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Feroleto Antico.

Il giorno 23 agosto 1917, in Castello, provincia di Firenze, e in Costiglione Cosentino, provincia di Cosenza, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche rispettivamente di 1ª classe e 3ª classe, con orario limitato di giorno.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 21 marzo 1917:

Dirette.

Gobbi-Mattioli Giuseppe, soldato, L. 1008 — Tonny Angelo, id, L. 612 — Costanzo Giuseppe, id., L. 612 — Monza Angelo, caporale, L. 720 — Palmini Giovanni, soldato, L. 612 — Gardini Pietro, caporale, L. 720 — Baldocchi Giov. Domenico, soldato, L. 612 — Bambini Fernando, id., L. 1008 — Bucci Sante, id., L. 1008 — Bosetti Innocente, id., L. 1008 — Casalegno Stefano, sergente, L. 1792.

Colli Giovanni, soldato, L. 1008 — Massera Giulio, id., L. 1008 — Spanedda Giuseppe, sergente, L. 912 — Rocchi Stefano, soldato, L. 612 — Fanelli Giuseppe, id., L. 612 — Campi Umberto, caporale, L. 720 — Santi Giacomo, soldato, L. 612 — Malacrida Antonio, id., L. 612 — Frascoia Antonio, id., L. 612 — Alessio Domenico, id., L. 612 — Romanelli Pasquale, id., L. 1008 — Pietrantonio Giuseppe, id., L. 612 — Cuccuini Angiolo, caporale, L. 1680 — Baglini Duilio, soldato, L. 1008 — Cavicchi Guglielmo, id, L. 1008 — Daneluzzi Giuseppe, id., L. 612 — Bertazzo Domenico, id., L. 612.

Cristiano Michele, soldato, L. 612 — Tommasi Giovanni, id., L. 612 — D'Onorio Antonio, id., L. 612 — Butti Amedeo, id., L. 612 — Cescon Domenico, id., L. 1008 — Cavallet Lorenzo, id., L. 612 — Meneghello Carlo, caporale, L. 720 — Santopadre Rocco, soldato, L. 612 — Poli Giuseppe, id., L. 612 — Longoni Ernesto, caporale, L. 720 — Sanguinetti Domenico, soldato, L. 612 — Lamarca Pietro, id., L. 612 — Milanesi Attilio, id., L. 612 — Russo Nicola, id., L. 612 — Tornetta Liborio, id., L. 612 — Capetti Tomaso, caporale, L. 720 — Pozzani Giocondo, caporale maggiore, L. 1680 — Guado Teresio, caporale, L. 720 — Graffagnino Biagio, soldato, L. 612 — Perelli Luigi, id., L. 1008 — Stanghellini Giovanni, caporale maggiore, L. 720 — Sessa Ercole, soldato, L. 612.

Guiducci Guglielmo, soldato, L. 1008 — Rivolta Attilio, L. 612 — Scazzosi Vincenzo, caporale maggiore, L. 720 — Coviello Emilio, soldato, L. 612 — Bertolotti Giuseppe, id., L. 612 — Babetto Ettore, id., L. 612 — Palaia Domenico, id., L. 1008.

Vedove.

Bozza Eva di Ferro Ernesto, soldato, L. 680 — Garzolino Giovanna di Airoldi Antonio, id., L. 680 — Prandi Ida di Prandi Vincenzo, id. L. 630 — Di Blasio Anna di Di Girolamo Luigi, id., L. 630 — Di Garbo Vincenza di Tamburo Giuseppe, id., L. 630 — Romeo Agata di Cantone Luigi, id., L. 630 — Quattrocchi Rosa di Balsamà Gaetano, id., L. 630 — Massotti Angela di Di Venanzio Ruggero, id., L. 680 — Allamandri Caterina di Mondino Giuseppe, sergente, L. 1120 — Bertazzo Antonia di Bettarello Tullio, soldato, L. 630 — Luzzara Santa di Poli Sante, id., L. 630 — Rossi Carolina di Bindi Carlo, id., L. 680 — Federico Mariantonia di Iride Arminio, id., L. 630 — Camilli Cesira di Nucci Egidio, id., L. 630.

Bellardi Adalgisa di Agostino Leone, soldato, L. 630 — Carlevaro Artemisia di Biancardi Albino, id., L. 680 — Santoru Maria di Lupinu Giuseppe, id., L. 630 — Rompinelli Palma di Maoni Giorgio, id., L. 630 — Torrisi Grazia di Lo Presti Giuseppe, id., L. 630 — Tumino Giuseppa di Occhipinti Vincenzo, id., L. 630 — Speroni Virginia di Pizzi Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Caggia Giuseppa di Cassarino Giuseppe, soldato, L. 630 — Luppi Severina di Bertarelli Guido, id., L. 730 — Barel Rosa di Da Ros Giuseppe, id., L. 630 — Stile Maria di Esposito Domenico, id., L. 630 — Gitto Giuseppa di Di Salvo Francesco, soldato, L. 630 — Torriani Marcella di Volpi Antonio, caporal maggiore, L. 840 — Bonanni Anna di Matana Sante, soldato, L. 630 — Ripoli Maria di Mastronunzio Giuseppe, id., L. 630 — Santangelo Giuseppa di Riccobeni Antonio, id., L. 630 — Revelli Margherita di Pozzo Carlo, id., L. 630 — Guantiero Ester di Bragantini Alessandro, id., L. 630.

Valle Angela di Semperboni Emilio, soldato, L. 780 — Di Marcelli Teresa di Quatraccioni Vincenzo, id., L. 680 — Torre Anna di Di Dio Angelo, id., L. 630 — Buratti Giuseppa di Saracchi Pietro, id., L. 680 — Vernazzi Maria di Ravaioli Livio, id., L. 630 — Mauri Antonia di Stucchi Martino, id., L. 680 — Palmieri Maria di Magliozzi Antonio, id., L. 630 — Fava Santa di Montosi Luigi, id., L. 680 — Vironda Margherita di Viano Agostino, id., L. 630 — Cardi Santa di Romeo Salvatore, id., L. 630 — Panzanelli Maria di Panzanelli Pietro, id., L. 630 — Petri Argelide di Citerni Federico, id., L. 630 — Pedrazzoli Erminia di Gelatti Pietro, id., L. 630 — Andrei Narcisa di Bragoni Domenico, id., L. 630 — Bonso Elisabetta di Olivi Luigi, caporale, L. 840 — Ceccarelli Caterina di Baladassarra Giuseppe, soldato, L. 630 — D'Armi Aurora di Di Matteo Isidoro, id., L. 630 — Berilli Lorenza di Di Cocco Angiolo, id., L. 630 — Emmanuele Rosa di Di Benedetto Gaetano, id., L. 630.

Lionetti Domenico di Tagliabue Luigi, soldato, L. 630 — Verterano Maria di Agostino G. Battista, id., L. 630 — Borgo Rosa di Piarolo Vittorio, sergente maggiore, L. 1120 — Rizzi Isabella di Soada Guido, soldato, L. 630 — Scarino Emma di Tascio Francesco, id., L. 630 — Mazzocca Francesca di Addeo Ciberto, id., L. 630 — Veltri Anna di Presta Giuseppe, id., L. 780.

IL COMMISSARIO GENERALE

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI

Veduti i decreti Luogotenenziali 16 gennaio 1917, n. 76, e 17 giugno 1917, n. 978;

Visto il decreto Luogotenenziale 15 gennaio 1917, n. 110;

Considerata la necessità di sottoporre a controllo l'industria e il commercio dei suini;

Udito il parere del Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti e i consumi;

DISPONE:

Art. 1.

La esportazione dei suini fuori del territorio della Provincia è sottoposto al controllo del prefetto, il quale, su parere conforme del Consorzio granario provinciale, può concedere autorizzazioni di esportazione anche generali e senza limitazioni.

Art. 2.

È stabilito il prezzo massimo di L. 400 al quintale di peso vivo per i suini di peso non inferiore a kg. 200.

Per i suini di minor peso, superiore però al limite minimo per l'ammissione alla macellazione, i prefetti determineranno il prezzo massimo di vendita, sentito il Consorzio granario provinciale e con l'approvazione del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi.

Art. 3.

Il Consorzio granario provinciale, quale fornitore di mangimi, ha diritto di prelazione sui suini ingrassati.

A tal fine, coloro che esercitano l'industria dell'ingrasso dei suini sono obbligati a farne denuncia, entro il 10 settembre 1917, al Consorzio granario provinciale, al quale deve esser chiesta, in ogni caso, l'autorizzazione alla vendita.

Art. 4.

Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza sono punite a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 5.

La presente ordinanza entrerà in vigore nel terzo giorno dopo quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 26 agosto 1917.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi

CANEPA.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

ROMA

1. — Conto introiti e spese per l'esercizio 1916.

ENTRATA.

I. Premi di assicurazione di competenza 1916:				
a) Portafoglio precostituito:				
1. Premi introitati nell'esercizio	L. 17,696,385 85			
2. Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1916	» 1,994,789 45			
3. Premi scaduti e non pagati su polizze in sospeso (al netto delle provvigioni e delle riassicurazioni) convenientemente svalutati	» 150,813 80			
4. Soprapremi per rischio di guerra introitati nell'esercizio	» 60,687 11			
5. » » in corso di riscossione al 31 dicembre 1916	» 8,814 76	19,911,490 97		
Quote dei premi incassati o in corso di riscossione corrisposti ai Riassicuratori	L. 1,595,314 82			
Quote dei premi in corso di riscossione da corrispondersi ai Riassicuratori	» 100,912 62			
Quote dei soprapremi per rischio di guerra incassati o in corso di riscossione corrisposti ai Riassicuratori	» 1,391 75			
Quote dei soprapremi per rischio di guerra in corso di riscossione da corrispondersi ai Riassicuratori	» 97 87	1,697,717 06	18,213,773 91	
b) Portafoglio diretto:				
1. Premi introitati nell'esercizio:				
a) premi di 1ª annualità e premi unici	L. 3,258,351 59			
b) premi di annualità successive	» 13,173,333 17			
c) premi unici per costituzione di rendite vitalizie	» 1,284,623 66			
d) soprapremi per rischio di guerra	» 285,482 93	18,001,791 35		
2. Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1916:				
a) premi di 1ª annualità	L. 355,288 98			
b) premi di annualità successive	» 1,514,370 01			
c) premi unici per costituzione di rendite vitalizie	» 42,241 70			
d) soprapremi per rischio di guerra	» 39,278 15	1,951,178 84	19,952,970 19	
c) Cessioni di rischi assunti dalle imprese private (autorizzate a norma dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912:				
1. Premi introitati nell'esercizio		L. 2,653,937 89		
2. Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1916		» 1,643 36		
3. Premi unici per costituzione di rendite vitalizie		» 123,735 05		
4. Soprapremi per rischio di guerra introitati nell'esercizio		» 23,891 74		
5. Soprapremi per rischio di guerra in corso di riscossione al 31 dicembre 1916		» — —	2,803,208 04	40,969,952 14
II. Diritti per emissioni di polizze				L. 80,209 —
III. Reddito lordo del patrimonio:				
1. Reddito lordo dei beni stabili			L. 692,907 90	
2. Reddito dei titoli			» 6,526,944 93	
3. Interessi su annualità dovute dallo Stato			» 610,643 11	
4. Interessi dei mutui su polizze			» 1,172,107 71	
5. Interessi dei mutui ipotecari			» 490,274 29	
6. Interessi dei prestiti vitalizi			» 4,943 56	
7. Interessi sopra sovvenzioni ad impiegati dello Stato e ferroviari, garantiti da cessioni di quinto dello stipendio			» 480,982 01	
8. Interessi su debiti dei Comuni			» 120,552 49	
9. Interessi di mora			» 73,443 66	
10. Interessi su crediti diversi			» 109,205 30	
11. Utile per anticipate liquidazioni di polizze a termine fisso sinistrate			» 6,331 29	
12. Utile per consolidamento di nudo proprietà con l'usufrutto			» 5,284 92	
13. Utile per differenze di cambio			» 27,919 01	10,391,540 18
IV. Sopravvenienze attive			L.	288,669 45
Totale degli introiti			L.	51,730,370 77

USCITA.

Voce				
I. Oneri inerenti ai contratti di assicurazione sulla vita:				
a) Portafoglio precostituito:				
1. Indennizzi per sinistri	L. 6,673,050 01			
Quote a carico dei Riassicuratori	» 668,261 44			
	L. 6,004,788 57			
Indennizzi presunti su polizze di retrocessione (al netto delle relative riserve matematiche)	» 70,000 —	6,074,788 57		
2. Indennizzi per sinistri di guerra relativi a polizze sulle quali venne corrisposto speciale sopraprernio	L. 86,760 —			
Quote a carico dei Riassicuratori	» 7,000 —	79,760 —		
3. Valore delle polizze di assicurazione maturate	L. 7,106,765 87			
Quote a carico dei Riassicuratori	» 268,182 68	6,838,583 19		
4. Valori corrisposti per riscatti di polizze	L. 2,765,527 03			
Quote a carico dei Riassicuratori	» 155,790 61	2,609,736 42		
5. Quote di rendite vitalizie maturate nell'esercizio	L. 1,170,674 45			
Quote a carico dei Riassicuratori	» 10,160 —	1,160,514 45		
6. Rendite di invalidità		L. 1,967 63	16,765,350 26	
b) Portafoglio diretto:				
1. Indennizzi per sinistri		L. 2,481,384 86		
2. Indennizzi per sinistri di guerra relativi a polizze sulle quali venne corrisposto speciale sopraprernio		» 362,683 44		
3. Valori corrisposti per riscatti di polizze		» 181,532 83		
4. Quote di rendite vitalizie maturate nell'esercizio		» 732,911 74		
5. Rendite di invalidità		» 1,337 36	3,759,850 28	
c) Cessioni di rischi assunti dalle imprese private (autorizzate a norma dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912):				
1. Indennizzi per sinistri		L. 325,958 37		
2. Indennizzi per sinistri di guerra relativi a polizze sulle quali venne corrisposto speciale sopraprernio		» 66,033 57		
3. Valori corrisposti per riscatti di polizze		» 59,564 72		
4. Quote di rendite vitalizie maturate nell'esercizio		» 100,889 38	552,446 04	21,077,646 58
II. Provvigioni e spese di produzione:				
a) Portafoglio precostituito:				
Provvigioni di rinnovamento			17,277 20	
b) Portafoglio diretto:				
1. Provvigioni di acquisto pagate o accreditate		L. 1,237,175 10		
2. Provvigioni di acquisto su premi in corso di riscossione		» 142,115 60		
3. Compensi, premi di produzione, spese di pubblicità e diverse		» 160,111 52		
4. Spese per il personale ispettivo		» 267,985 30		
5. Onorari per il servizio medico		» 104,375 65	1,911,763 17	
c) Cessioni di rischi assunti dalle imprese private (autorizzate a norma dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912):				
1. Provvigioni di acquisto pagate		L. 386,209 42		
2. Provvigioni di acquisto su premi in corso di riscossione		» 1,015 31	387,224 73	2,316,265 10
III. Provvigioni d'incasso:				
a) Portafoglio precostituito:				
1. Provvigioni di incasso pagate	L. 342,819 46			
2. Provvigioni di incasso da pagare su premi in corso di riscossione	» 38,902 96	381,722 42		
Provvigioni di incasso corrisposte dai Riassicuratori	L. 31,934 14			
Provvigioni di incasso da corrispondersi dai Riassicuratori	» 2,020 20	33,954 34	347,768 08	
b) Portafoglio diretto:				
1. Provvigioni di incasso pagate		L. 253,058 34		
2. Provvigioni di incasso da pagare su premi in corso di riscossione		» 29,530 50	282,588 84	

Voce		Importi	Subtotali	Totali
c) **Cessione di rischi assunti dalle imprese private:**				
1. Provvigioni di incasso pagate	L.	100,007 12		
2. Provvigioni di incasso da pagare su premi in corso di riscossione	»	— —		
			.00,007 12	
d) **Provvigioni speciali:**				
1. Provvigioni su riattivazioni di contratti	L.	1,542 48		
2. Provvigioni su pagamento di rendite vitalizie	»	3,947 63		
			5,490 11	
				735,854 15
IV. Spese generali di amministrazione	L.			1,475,849 53
V. Concorso dell'Istituto al Fondo di integrazione di previdenza a favore del personale	»			41,327 76
VI. Oneri inerenti al patrimonio e interessi passivi:				
1. Spese riflettenti i titoli:				
a) diritti di custodia valori	L.	33,049 01		
b) spese d'incasso e varie	»	1,598 18		
			34,647 19	
2. Spese ed imposte riflettenti i beni stabili:				
a) spese di gestione e di ordinaria manutenzione	L.	109,942 16		
b) imposte	»	163,500 01		
			273,442 17	
3. Interessi passivi sui depositi di riserve matematiche e interessi passivi diversi			99,297 22	
4. Interessi su polizze sinistrate pagabili a termine			139,002 56	
5. Interessi sul conto corrente colla « Gestione Speciale Cassa Mutua Pensioni »	»		185 468 25	
6. Perdita per diminuzione di valore delle nude proprietà	»		14.765 —	
				746,622 39
VII. Tasse e imposte:				
a) Imposta centesimo di guerra a carico dell'Istituto	L.		11,568 13	
b) Imposta centesimo di guerra sopra indennizzi pagati durante l'esercizio (a calcolo)	»		200.000 —	
				211,568 13
VIII. Quote di ammortamento gravanti l'esercizio:				
1. Quota d'ammortamento delle spese di impianto ed avviamento	L.		96.171 03	
2. Quota d'ammortamento del mobilio e delle macchine, libri e stampati, registri, tariffari e polizze	»		113,512 41	
				209,683 44
IX. Integramento del fondo oscillazioni valori a pareggio svalutazioni sui valori mobiliari, durante l'esercizio	L.			4,965,874 10
X. Sopravvenienze passive	»			273,953 66
Totale delle spese	L.			32,054,644 89
Saldo costituente l'incremento patrimoniale per l'anno 1916	»			19,675,725 88
Pareggio	L.			51,730,370 77

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
BONALDO STRINGHER.

Il Consigliere Delegato
A. BENEDUCE.

I Sindaci: ANTONIO ARMELISASSO — ALESSANDRO CERESA — GIUSEPPE PANNUNZIO.

Il Ragioniere Capo: A. RONCAGLIA.

---

2. — Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1916.

ATTIVITÀ.

Voce		Importi	Subtotali	Totali parziali	Totali
I. Beni stabili: loro valore secondo il prezzo di acquisto (art. 46 statuto)	L.				6,037,948 27
II. Titoli di proprietà dell'Istituto: loro valore secondo il prezzo di acquisto (art. 46 statuto):					
a) Titoli italiani:					
1. Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: valore al 31-12-1916	L.	145,824,081 75			
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto	»	11,518,278 06			
			157,342,359 81		
2. Cartelle emesse da Istituti di Credito Fondiario	L.	6,154,791 38			
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto	»	285,112 08			
			6,439,903 46		
3. Obbligazioni di Prestiti Comunali	L.	433,447 11			
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto	»	17,431 29			
			450,878 40		
4. Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1916 e non riscossi	L.		315,650 90		
				164,548,792 57	
b) Titoli esteri:					
1. Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: valore al 31 dicembre 1916	L.	1,252,716 85			
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto	»	107,528 65			
			1,360,245 50		
2. Obbligazioni ipotecarie	L.	523,239 36			
Differenze di corso rispetto al prezzo d'acquisto	»	119,115 64			
			642,355 —		
3. Obbligazioni ferroviarie	L.	1,147,518 02			
Differenze di corso in più rispetto al prezzo d'acquisto	»	149,689 52			
			997,828 50		
4. Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1916 e non riscossi	L.		29,177 61		
				3,029,606 61	
					167,578,399 18

Voce				
III. Valore al 31 dicembre 1916 di annualità dovute dallo Stato			L.	18,107,040 73
IV Contanti presso la Cassa centrale			»	36,844 04
V. Depositi in c/c presso Istituti di credito:				
Valore del deposito al 31 dicembre 1916 presso la Banca d'Italia, sede di Roma			»	369,605 79
VI. Mutui e anticipazioni:				
a) Mutui garantiti da ipoteca su immobili nel Regno	L. 11,586,324 51			
Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1916	» 23,255 90			
		11,609,580 41		
b) Mutui ipotecari a cooperative per case popolari		150,000 —		
c) Sovvenzioni garantite da cessioni quinto stipendio:				
1. Ad impiegati governativi	L. 8,073,312 16			
2. Ad impiegati ferroviari	» 759,858 13			
3. Ad impiegati non governativi	» 1,330 50			
		8,834,500 79		
d) Mutui sulle polizze di assicurazione	L. 22,045,565 74			
Interessi maturati e non riscossi e ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1916.	» 83,024 59			
		22,128,590 33		
e) Prestiti vitalizi	L. 91,140 —			
Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1916	» 94 86			
		91,234 86		
				42,813,[illegible] 39
VII. Valore al 31 dicembre 1916 di nude proprietà:				
a) Di titoli		L. 180,946 —		
b) Di immobili		» 638,504 27		
				[illegible],450 27
VIII. Spese per la riforma dello stabile sede dell'Istituto			L.	260,347 82
IX. Depositi costituiti a garanzia di riassicurazioni attive			»	115,084 37
X. Saldo dei conti per versamenti in corso da parte delle Agenzie Generali			»	1,4[illegible]
XI. Debitori diversi:				
a) Compagnie cedenti - Saldo dei conti di cessione e gestione provvisoria al 31 dicembre 1916		L. 219,420 78		
b) Compagnie riassicuratrici - Saldo dei conti correnti al 31 dicembre 1916		» 321,191 12		
c) Compagnie autorizzate - Saldo dei conti correnti al 31 dicembre 1916		» 316,638 85		
d) Cassa depositi e prestiti - Per interessi di titoli depositati e valore di titoli estratti		» 1,576,705 05		
e) Banca d'Italia e cassa - Per interessi di titoli depositati		» 1,346,924 09		
f) Mutuatari - Valore di mutui scaduti e interessi scaduti e non pagati		» 211,045 51		
g) Servizio sovvenzioni contro cessione quinto - Per operazioni in corso non ancora regolate al 31 dicembre 1916		» 485,002 59		
h) Gestione di stralcio Cassa Mutua Pensioni di Torino - Saldo del c/c/ con l'Istituto Nazionale.		» 806,259 54		
i) Diversi		» 375,643 98		
l) Crediti dell'esercizio per competenze diverse		» 213,826 25		
				5,872,657 76
XII. Quietanze in corso di riscossione al 31 dicembre 1916:				
a) Quietanze di premio al netto delle provvigioni	L. 3,814,812 46			
Quota parte ancora dovuta ai Riassicuratori	» 193,237 86			
		3,621,574 60		
b) Quietanze per interessi di mutui su polizze		145,314 18		
				3,766,888 78
XIII. Premi su polizze in sospeso ancor dovuti al 31 dicembre 1916			L.	150,813 80
XIV. Valore al 31 dicembre 1916 di annualità dovute dai comuni di Pisa e Perugia per riscatto di rendite vitalizie			»	2,959,781 65
XV. Mobili, macchine, libri e stampati			»	391,648 20
XVI. Spese d'impianto e di avviamento rimaste da ammortizzare negli esercizi venturi			»	868,101 98
Totale attività			L.	249,641,718 50
Depositi di titoli per cauzioni:				
a) Cauzioni di agenti generali		L. 2.513.500 —		
b) Cauzioni diverse		». 1.047.068 —		
				3,560,568 —
			L.	253,202,281 50

PASSIVITÀ.

I. Fondo di oscillazioni dei valori (art. 46 statuto):		
Per integramento degli esercizi precedenti	L. 6,001,681 41	
Per integramento a carico dell'esercizio (vedi Conto introiti e spese: Uscita cap. IX)	» 4,065,874 10	
Per plusvalenze realizzate nell'esercizio	» 330,220 69	
		11,397,776 20
II. Riserva speciale a garanzia di attività varie da liquidare	L.	641,627 56
III. Fondi trasferiti da Compagnie per utili da pagare agli assicurati	»	882,464 71
IV. Somme dovute e non ancora pagate al netto delle riassicurazioni:		
a) Per sinistri	L. 3,219,541 79	
b) Per sinistri presunti su polizze di retrocessione	» 70,000 —	
c) Per polizze di assicurazione maturate	» 1,542,451 49	
d) Per polizze pagabili a termine giunte a scadenza	» 129,516 39	
		4,961,509 67
V. Valore attuale di polizze sinistrate pagabili a termine	L. 4,291,436 75	
Meno premi ancor dovuti sulle polizze relative	» 18,590 86	
		4,272,845 89
VI. Depositi in conto corrente:		
a) Depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riserve di riassicurazioni passive	L. 632,125 47	
b) Depositi su libretti a risparmio	» 642 74	
c) Depositi cauzionali in contanti	» 17.371 56	
d) Depositi per riattivazioni di contratti o per anticipato pagamento di premi	» 167.388 13	
		817.527 90
VII. Creditori diversi:		
a) Compagnie cedenti - Saldo al 31 dicembre 1916 dei conti di cessione e gestione provvisoria	L. 3.053 19	
b) Compagnie riassicuratrici - Saldo dei conti correnti al 31 dicembre 1916	» 577.237 87	
c) Diversi	» 1.565.335 50	
		2,145,626 56
VIII. Competenze diverse dell'esercizio 1917	L.	733,752 11
IX. Riserva premi per garanzia rischi d'impiego	»	197,314 37
X. Valore attuale delle rendite vitalizie dovute ai pensionati dei comuni di Pisa e di Perugia	»	223,091,273 53
XI. Attività a copertura delle assicurazioni in corso	»	
	Totale passività . . . L.	249,641,718 50
Depositanti per cauzioni:		
a) Agenti dell'Istituto	L. 2.513.500 —	
b) Diversi	» 1.047.063 —	
		3,560,563 —
	L.	253,202.281 50

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
BONALDO STRINGHER.

Il Consigliere Delegato
A. BENEDUCE.

I Sindaci: ANTONIO ARMELISASSO — ALESSANDRO CERESA — GIUSEPPE PANNUNZIO.

Il Ragioniere Capo: A. RONCAGLIA.

Gestione speciale ex Cassa Mutua Pensioni di Torino

Conto introiti e spese per l'esercizio 1916.

ENTRATA.

I. Premi di assicurazione di competenza 1916:		
a) Premi introitati nell'esercizio	L. 3,541,466 40	
b) Premi in corso di riscossione al 31-12-1916	» 145,325 40	
		3,686,791 80
II. Diritti per emissione di allegati	L.	289 —
III. Reddito lordo del patrimonio:		
a) Reddito lordo dei beni stabili	L. 670,488 07	
b) Reddito dei titoli	» 1,238,871 25	
c) Interessi sulle annualità dovute dallo Stato	» 137,721 96	
d) Interessi sui mutui ipotecari a Cooperative per la costruzione di case popolari	» 713,586 85	
e) Interessi di mora	» 70,780 90	
f) Interessi sul conto corrente coll'Istituto Nazionale ed interessi su crediti diversi	» 321,632 50	
		3,153,081 53
IV. Plusvalenze realizzate nell'esercizio (Vedi Uscita: cap. VI)	L.	38,598 31
V. Sopravvenienze attive	»	81 85
	L.	6,878,842 49

USCITA.

Voce				
I. Oneri inerenti ai contratti di assicurazione sulla vita:				
a) Indennizzi per sinistri		L.	528,075 14	
b) Riscatti (anticipate liquidazioni di contratti)		»	589,983 69	
				1,118,058 83
II. Provvigioni d'incasso:				
a) Provvigioni d'incasso pagate		L.	128,538 98	
b) Provvigioni d'incasso da pagare su premi in corso di riscossione		»	5,243 23	
				133,782 21
III. Spese generali di amministrazione			L.	188,588 60
IV. Oneri inerenti al patrimonio e interessi passivi:				
1. Spese riflettenti i titoli:				
a) Diritti di custodia valori	L.	2,450 14		
b) Spese d'incasso e varie	»	245 35		
			2,695 49	
2. Spese ed imposte riflettenti i beni stabili:				
a) Spese di gestione e di ordinaria manutenzione	L.	123,201 70		
b) Spese per straordinarie riparazioni	»	— —		
c) Imposte	»	147,600 20		
			270,801 90	
3. Interessi su polizze sinistrate pagabili a termine		L.	7,939 61	
4. Interessi passivi diversi		»	19,939 78	
				301,376 78
V. Imposte e tasse:				
a) Tassa di assicurazione		L.	48,992 69	
b) Centesimo di guerra		»	32,986 18	
				81,978 87
VI. Destinazione al Fondo oscillazione valori dell'ammontare delle plusvalenze realizzate nell'esercizio			L.	38,598 31
VII. Sopravvenienze passive			»	25,424 43
Totale delle spese			L.	1,887,808 03
Saldo costituente l'incremento patrimoniale pel l'anno 1916			»	4,991,034 46
			L.	6,878,842 49

Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1916.

ATTIVITÀ

Voce				
I. Beni stabili - Loro valore secondo il prezzo di acquisto (art. 46 dello statuto)			L.	9,699,930 —
II. Titoli di proprietà della gestione speciale - Loro valore secondo il corso di Borsa alla data di ingresso nel patrimonio dell'Istituto:				
a) Titoli di Stato o garantiti dallo Stato:				
Valore al 31 dicembre 1916	L.	37,840,293 39		
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto	»	397,813 61		
			38,238,107 —	
b) Cartelle emesse da Istituti di Credito Fondiario	L.	3,149,447 62		
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto	»	198,281 38		
			3,347,729 —	
c) Ratei d'interessi maturati al 31 dicembre 1916 e non riscossi		L.	530,077 26	
				42,115,913 26
III. Valore al 31-12-1916 di annualità dovute dallo Stato:				
Valore capitale di due annualità telefoniche		L.	1,964,859 19	
Rateo d'interessi dal 1° settembre al 31 dicembre 1916 sulla 3ª annualità in corso		»	26,198 12	
				1,991,057 31
IV. Mutui ipotecari: Valore residuo di mutui fatti a cooperative per la costruzione di case popolari		L.	16,371,845 53	
Ratei di interessi maturati al 31-12-1916 e non riscossi		»	14,565 12	
				16,386,410 65
V. Saldo dei conti per versamenti in corso da parte degli agenti			L.	258,340 09
VI. Debitori diversi:				
a) Mutuatari: Valore di rate d'ammortamento ed interessi scaduti e non pagati		L.	728,000 06	
b) Banca d'Italia: Per interessi di titoli depositati		»	15,187 50	
c) Diversi		»	39,064 31	
d) Credito dell'esercizio per competenze diverse		»	— —	
				782,251 87
VII. Quote di premio in corso di riscossione al netto delle provvigioni			L.	140,082 17
Totale delle attività			L.	71,373,985 35
Depositi di titoli per cauzioni:				
a) Cauzioni di agenti		L.	93,450 —	
b) Cauzioni diverse		»	19,960 65	
				113,410 65
			L.	71,487,396 —

PASSIVITÀ

I. Fondo di oscillazione dei valori (art. 46 statuto):		
Per integramento a carico degli esercizi precedenti	L. 584,814 09	
Plusvalenze realizzate nell'esercizio:		
a) a copertura svalutazione titoli	» 11,280 —	
b) maggior accantonamento per plusvalenze	» 27,318 31	
		623,413 30
II. Riserva speciale a garanzia di attività varie da liquidare		L. 1,308,767 95
III. Somme dovute e non ancora pagate per sinistri		» 296,907 54
IV. Valore attuale di polizze sinistrate pagabili a termine		» 307,516 40
V. Cauzioni depositate in contanti		» 12,029 03
VI. Creditori diversi:		
a) Istituto nazionale delle assicurazioni: Saldo del conto corrente per la gestione di cassa	L. 806,259 54	
b) Ministero delle finanze: per tasse ed imposte non ancora pagate	» 33,586 34	
c) Diversi	» 30,878 13	
VII. Competenze diverse dell'esercizio 1917		L. 464,126 16
VIII. Attività a copertura delle assicurazioni in corso		» 67,490,500 96
Totale delle passività		L. 71,373,985 35
Depositanti per cauzioni:		
a) Agenti	L. 93,450 —	
b) Diversi	» 19,960 65	
		113,410 65
		L. 71,487,396 —

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
BONALDO STRINGHER.

Il Consigliere Delegato
A. BENEDUCE.

I Sindaci: ANTONIO ARMELISASSO — ALESSANDRO CERESA — GIUSEPPE PANNUNZIO.

Il Ragioniere Capo: A. RONCAGLIA.

(Elenco n. 6).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, ennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo nelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
585464	3.50 0/0	111757 (già 615363 del consol. 5 0/0)	73 50	Maggiora *Licinia* fu Luigi, minore, sotto l'amministrazione della madre Pittarelli Vittoria, domiciliata a Refrancore (Alessandria)	Maggiora *Elena-Costanza-Licinia* fu Luigi, minore, ecc., come contro
604497	5 0/0	18983	550 —	Pandolfini *Teresa* di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Milano	Pandolfini *Maria-Teresa* di Francesco, minore, ecc., come contro
604630	3.50 0/0	124900	17 50	Chauvet Costanzo fu *Domenico*, domiciliato in Roma. Vincolata	Chauvet Costanzo fu *Pietro*, domiciliato in Roma. Vincolata
604650	»	635330	14 —	Villa *Adelaide* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Gremo Angela fu Battista, vedova di Villa Giuseppe, domiciliata a Torino: con usufrutto vitalizio a Gremo Angela fu Battista, vedova di Villa Giuseppe	Villa *Camilla* fu Giuseppe, minore, ecc., come contro
598305	»	285890	70 —	*De Petra* Carmelina fu Vincenzo, nubile, domiciliata a Catanzaro	*Di Pietro* Carmelina, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma 11, agosto 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

(Elenco n. 6).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Ai termini dell'art 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità: nominativi	al portatore	misti	Ammontare: Rendita	Capitale	Decorrenza
15553	25-6-1917	Banca d'Italia (Sede di Napoli)	Adamo Gennaro fu Ferdinando (Posizione n. 604415)	—	6	—	52 50	Cons. 3,50 %	1-1-1917
496	12-3-1917	Banca d'Italia (Agenzia di Monza)	Longoni Ignazio fu Angelo (Posiz. n. 604171)	—	6	—	P. N. 5 %	6000 —	—
72	19-9-1916	Intendenza di finanza di Bologna	Corbucci Pietro (Posizione n. 570374)	—	3	—	P. N. 5 %	1200 —	1-7-1916
201	8-2-1917	Intendenza di finanza di Bari	Buonvicino Saverio fu Mauro (Posizione numero 581492)	—	2	—	550 —	Cons. 5 %	1-1-1917
10000	1-5-1917	Banca d'Italia (Sede di Milano)	Della Chiesa Iemoli Speri, quale rappresentante il Credito Varesino (Posizione numero 604463)	—	28	—	2205 —	Cons. 3,50 %	1-1-1917
561	17-1-1917	Banca d'Italia (Sede di Palermo)	Candioto Vincenza fu Antonino, nubile, quale erede del fratello Pietro (Posizione numero 602353)	—	1	—	35 —	Cons. 3,50 %	1-1-1917

Roma, 11 agosto 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 agosto 1917, in L. 145,16.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 27 agosto al giorno 2 settembre 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 145,16.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 24 agosto 1917, da valere per il giorno 25 agosto 1917:

Franchi	129 45 1/2	Dollari	7 46 1/2
Lire sterline	35 47	Pesos carta	3 26
Franchi svizzeri	167 35	Lire oro	—

CONCORSI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

È indetto pei giorni 5 e 6 febbraio 1918 l'esame davanti la Commissione della Corte di appello di Napoli per gli aspiranti alla iscrizione nell'albo dei periti calligrafi presso la stessa Corte di appello.

Le domande scritte su carta bollata da L. 1 dovranno essere presentato alla cancelleria della Corte entro un mese dalla data del presente decreto insieme all'estratto dell'atto di nascita legalizzato da cui risulti avere l'aspirante compiuto gli anni 25, al certificato di buona condotta e al certificato di penalità.

Napoli, 20 agosto 1917.

Il primo presidente: F. LAPPONE.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *25 agosto 1917* — (Bollettino di guerra n. 823).

Da ieri il tricolore sventola sulla vetta di Monte Santo.

Le valorose truppe della seconda armata, sfondate nei passati giorni in più punti le linee di difesa, incalzano il nemico che ripiega difendendo passo a passo l'aspro terreno.

Sul Carso la lotta perdura intorno alle posizioni da noi conquistate, che il nemico tenta invano ritoglierci.

Negli incessanti combattimenti si distinsero per arditezza e tenacia le Brigate: Salerno (89° e 90°), Catanzaro (141° e 142°) e Murgie (259° e 260°).

Assai vivace fu ieri l'azione aerea.

I nostri Caproni, dopo di avere a più riprese bombardato il vallone di Chiapovano, formicolante di truppe nemiche, discesero a basse quote ed impegnarono combattimento colle fanterie.

Dei 233 velivoli partecipanti alla battaglia uno solo non fece ritorno.

Cadorna.

Comando supremo, *26 agosto 1917* — (Bollettino di guerra n. 824).

La battaglia incomincia a rivelarsi nella grandiosità delle sue linee.

L'azione a nord di Gorizia dal 19 in poi può così riassumersi. Le valorose truppe della seconda armata, gettati quattordici ponti sotto il fuoco nemico, varcavano l'Isonzo nella notte sul 19 e procedevano all'attacco dell'altopiano di Bainsizza puntando decisamente sulla fronte Jelenik-Vrh, aggiravano le tre linee difensive nemiche del Sommer, del Kobilek e di Madoni ivi annodantisi e contemporaneamente attaccavano le stesse linee anche di fronte e le rompevano malgrado l'ostinatissima difesa del nemico: conseguenza dell'ardita manovra fu la caduta di Monte Santo.

Le truppe dell'armata, continuano ora ad avanzare verso il margine orientale nell'altopiano di Bainsizza, incalzando il nemico che oppone vivacissima resistenza con forti nuclei di mitragliatrici e di artiglierie leggere.

Nei combattimenti dal 19 al 23 si sono fra tutti distinti per valore e ardire: le brigate Livorno (33°-34°), Udine (95°-96°), Firenze (127°-128°), Tortona (257°-258), Elba (261°-262°), il 279° reggimento fanteria (brigata Vicenza), la prima e la quinta brigata bersaglieri (reggimenti 6° e 12°, 4° e 21°), il 9° e 13° raggruppamento bombardieri, il 2° e il 4° battaglione pontieri del genio.

Sul Carso la battaglia ha ieri momentaneamente sostato. Nostre brevi avanzate rettificarono e consolidarono le posizioni conquistate; tentativi nemici di contrattacco fallirono sotto il nostro fuoco.

I prigionieri finora affluiti ai campi di concentramento sommano a circa 600 ufficiali e 23.000 uomini di truppa. Il numero dei cannoni tolti al nemico è salito a 75, tra i quali due mortai da 305 e molti medii calibri. Abbiamo preso inoltre un gran numero di cavalli, un aeroplano intatto, molte bombarde e mitragliatrici e ogni sorta di materiali, comprese parecchie auto-trattrici cariche di munizioni.

L'enorme difficoltà del vettovagliamento delle nostre truppe attraverso una zona priva di strade viene in parte superata mercè i grossi depositi di viveri abbandonati dal nemico nella sua ritirata.

Cadorna.

Settori esteri.

L'offensiva inglese nella Fiandra, in questi ultimi due giorni, non ha dato tutti i risultati che si speravano a causa delle ingenti forze nemiche che la quasi inazione dell'esercito russo ha permesso alla Germania di trasportare dal fronte settentrionale a quello occidentale e porre l'esercito tedesco in grado non solo di opporre grande resistenza, ma anche di contrattaccare gli inglesi con grande violenza. Tuttavia questi qualche successo hanno riportato sulla strada di Lens ed hanno potuto riconquistare delle trincee perdute nei giorni innanzi. Invece l'offensiva francese sulla riva occidentale della Mosa ha ottenuto importanti successi a sud-ovest di Fargny, allargando sempre più il cerchio di ferro in cui i tedeschi cercavano di chiudere Verdun.

Il fronte orientale non presenta altro che una viva attività delle artiglierie presso Dansburg, Ternopole e Carpazi boscosi.

Su tutti gli altri settori nulla di notevole, meno che nelle colonie africane. Circa quanto abbiamo detto l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne la nostra artiglieria, proseguendo i suoi tiri di distruzione, ha provocato nelle linee tedesche l'esplosione di serbatoi di gas a nord della fattoria di Navarin.

Sulla riva destra della Mosa, le nostre truppe hanno attaccato stamane con vigore tra la fattoria di Morment e il Bois Le Chaume. Il nostro attacco è riuscito perfettamente e ci ha valso il possesso di tutti i nostri obiettivi. Malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi, abbiamo preso le loro linee di difesa su un fronte di quattro chilometri e su una profondità di circa un chilometro. L'intero Bois des Fosses e l'intero Bois de Beaumont, situato più a nord, sono in nostro potere. Spingendosi più innanzi le nostre truppe hanno raggiunto i margini meridionali del villaggio di Beaumont. Un violento contrattacco tedesco, sboccante dal Bois de Wavrille, è stato preso sotto i nostri fuochi di artiglieria e respinto con gravi perdite. Abbiamo fatto numerosi prigionieri, che non sono stati ancora enumerati.

Sulla riva sinistra la lotta di artiglieria ha assunto a momenti grande violenza nella regione a nord della quota 304.

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Verdun la notte è stata contrassegnata da grande attività di artiglieria, sulla riva destra della Mosa fra Samogneux il Bois le Chaume. Sulla riva sinistra, abbiamo leggermente progredito a sud di Bethincourt. I nostri avamposti si trovano nei dintorni del villaggio e costeggiano la riva meridionale del ruscello di Forges.

Sugli Hauts de Meuse due colpi di mano tentati dal nemico gli sono costati sensibili perdite senza risultati.

Ovunque altrove notte calma.

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Attaccammo iersera, respingendo il nemico dagli elementi di trincea a nord-est della fattoria di Guillemont, da esso riconquistati ieri mattina, ristabilendo così le nostre posizioni precedenti. Il nemico contrattaccò nella notte, ma fu respinto.

Durante la notte le truppe portoghesi respinsero un'incursione tedesca a sud-est di Lavantie.

L'artiglieria nemica fu assai attiva nella notte, ad est di Ypres, nella regione di Lombaertzyde.

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane di buon'ora i tedeschi hanno fortemente bombardate le posizioni da noi conquistate il 19 corr. a sud-est di Epehy ed hanno attaccato i due fianchi della fattoria di Guillemont. Distaccamenti delle loro truppe sono pervenuti a ristabilirsi, dopo vivi combattimenti, in una piccola parte delle loro antiche trincee a nord-est della fattoria, ma non sono riusciti a fare nuovi progressi. Abbiamo respinto un attacco su tutti gli altri punti e rimaniamo padroni della stessa fattoria. Stamane a nord-est di Gouseaucourt abbiamo respinto un'incursione infliggendo perdite al nemico senza subirne da parte nostra. Durante la notte abbiamo fatto leggermente avanzare la nostra linea a nord-ovest di Lens ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

JASSY, 26. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dello esercito romeno, in data 25 corr. dice:

Il nemico ha attaccato in direzione di Nicorest e sulla collina di Re Rechitas, ma è stato respinto.

PIETROGRADO, 26. — Un comunicato del grande stato maggiore in data 26 dice:

Fronte occidentale. — In direzione di Baranovitchi viva attività dell'artiglieria e dei velivoli nemici. In direzione di Vladimir-Volhynsk nella notte del 12 il nemico ha attaccato un settore della nostra posizione a nord di Chelevow, ma è stato disperso dal nostro fuoco. I nostri velivoli hanno bombardato numerosi punti delle posizioni nemiche.

Fronte romeno. — A sud-ovest della città di Sereth il nemico ha occupato durante un attacco una parte della nostra linea, ma è stato respinto da un nostro contrattacco e la situazione è stata ristabilita.

Verso Kezdi Mazargetel gli attacchi nemici a nord di Krozesci e a nord-ovest di Sonlje sono stati respinti.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe hanno ricacciato il nemico dal monte Chekiva fino alla valle del fiume Rudari-Chekiva.

LONDRA, 26. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice:

Nella regione di Elinda abbiamo ricacciato il nemico per una distanza di otto miglia. Nella regione di Kiniva parte delle truppe avanzate nemiche ripiegano verso la valle di Eukuru. Le nostre pattuglie attaccano continuamente il nemico.

Nella regione del nord le colonne belghe di Kilosia continuano verso sud il movimento che già obbligò i posti tedeschi sulla riva settentrionale del Ruaha a passare sulla riva meridionale. Nostre colonne, a sessantacinque miglia a sud-ovest di Mahenge, circondano un considerevole distaccamento tedesco. Nella regione del sud ci avviciniamo a Tunkuru, importante centro di rifornimento nemico.

PARIGI, 26. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data 25 corrente dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Parecchi distaccamenti nemici, che cercavano di raggiungere le nostre linee fra i laghi di Prespa e di Ochrida, sono stati respinti.

Aeroplani alleati hanno bombardato i pressi di Demir Hissar e gli accampamenti nemici a nord del lago di Maliek.

LA NOSTRA GUERRA

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 25. — L'impeto magnifico delle truppe che nel maggio scorso strapparono al nemico le alture di quota 363 e 383, il monte Cucco e il Vodice non aveva potuto aver ragione della resistenza di Monte Santo. Questa altura, che un intenso concentramento di fuochi di artiglieria contendeva agli sforzi più volte eroicamente rinnovati dalle nostre superbe truppe, era rimasta austriaca e aveva conservate le sue funzioni di caposaldo alle difese nemiche dinanzi a Gorizia e di osservatorio meraviglioso per le batterie annidate al riparo delle sue pendici orientali nella conca di Gargaro. Un groviglio di trincee, di gallerie, di caverne la difendeva, la rendeva quasi inespugnabile, grazie anche alla potenza del tiro di sbarramento che il nemico vi poteva eseguire, incrociandovi i fuochi, flagellandone tutte le pendici con una grandine ininterrotta di colpi.

Per questa sua importanza, per questa sua fama di inespugnabilità, per la consacrazione fattane col sangue di tanti eroi, un'aureola quasi leggendaria si era venuta creando intorno al Monte Santo, tanto da noi quanto presso gli austriaci. Così che l'espugnazione del monte, oltre che avere una grande importanza militare, ha anche una notevole importanza morale.

Tale conquista va naturalmente connessa con le operazioni che si svolgono più a nord e che hanno già avuto la conseguenza, come annuncia il bollettino odierno, di rompere in più punti le linee nemiche. Gli austriaci piegano e cedono terreno e abbandonano sempre nuovi prigionieri e cannoni sotto la spinta incalzante dei nostri.

Sul Carso, ieri, giornata di assestamento e di afforzamento.

Intanto le notizie sulle gravi perdite del nemico si confermano e si precisano. La 12ª divisione, che il Comando supremo austriaco annoverava come una delle sue più gloriose unità, certo una « divisione di ferro » è in gran parte distrutta o catturata. Le stragi compiute dai nostri concentramenti di fuoco, la mancanza di cibo e di acqua e la sensazione di una vera inferiorità di fronte a noi hanno contribuito a demoralizzare assai queste truppe. Non vi è prigioniero che non esprima la più viva ammirazione per gli attacchi delle nostre fanterie. Gli ufficiali di fanteria e gli osservatori di artiglieria nemici si mostrano molto ammirati dell'esatto collegamento e della perfetta cooperazione tra la nostra artiglieria e la nostra fanteria. Nel giudizio dei prigionieri di fanteria, l'artiglieria austriaca, alla quale si sarebbero aggiunte parecchie batterie germaniche soprattutto di grosso calibro, per quanto poderosa, si è rivelata inferiore alla nostra.

ROMA, 26. — Delineata ormai la manovra, che dall'inizio della battaglia la 2ª armata è venuta svolgendo, cessano le ragioni di riserbo che nei passati giorni avevano consigliato di tacer intorno agli obiettivi raggiunti sull'altipiano di Bainsizza. Quasi tutto l'altopiano, che l'Austria aveva trasformato in un formidabile campo trincerato, forte di più linee difensive formanti un sistema irto di cannoni nascosti nelle bassure, è ormai nelle mani dei nostri soldati. Dinanzi alle truppe della 2ª armata, che intrepide e instancabili hanno continuato ad abbattere le sue resistenze accanite, il grosso del nemico è in piena ritirata. Nuclei di mitragliatrici e batterie leggere coprono il movimento con vivacissime azioni di retroguardia, che non arrestarono la nostra avanzata. In qualche punto il vallone di Chiapovano è raggiunto e oltrepassato.

Questa avanzata per una profondità variante da 6 a 9 chilometri in linea d'aria, in regione aspra per natura e fortissima per arte, è il risultato di una sagace combinazione di urto e di manovra. Perchè in questa battaglia per la prima volta, sulla fronte italiana, si sono potute rompere le forme rigide e le costrizioni della guerra di posizione, sviluppando una manovra rapida e serrata che, insieme con una serie di poderosi attacchi frontali, ha determinato il crollo di intere linee nemiche, di tutto il sistema dell'altipiano di Bainsizza.

Impadronitesi infatti del caposaldo, del nodo settentrionale delle linee nemiche, le nostre truppe finalmente sciolte dall'ostacolo dei reticolati, finalmente libere di avanzare in campo aperto, aggiravano tutto il rimanente del sistema potentemente agevolando gli attacchi frontali coi quali si venivano vincendo le resistenze del nemico che, pur minacciato sul piano, tenacemente si abbarbicava al terreno. Dal passaggio dell'Isonzo su 14 ponti gettati di sorpresa, e mantenuto sotto il fuoco nemico, fino alla più recente fase dell'ampia avanzata a ventaglio che le nostre colonne compiono sull'altopiano, tutte le operazioni si sono svolte regolarmente, e con regolarità perfetta, secondo i piani predisposti, continuano a svolgersi.

Fra i trofei della giornata del 25 sono due mortai da 305. Si tratta di due magnifici esemplari di quei mortai Skoda a traino meccanico, che costituirono la più interessante rivelazione, in fatto di materiale d'artiglieria, all'inizio della guerra mondiale. È noto infatti che alle batterie di mortai austro-ungarici, non al famoso 420 Krupp, si dovette la rapida espugnazione dei forti corazzati di Liegi e di Maubege. Il mortaio Skoda è una bocca da fuoco in acciaio lunga metri 4,30 montata su affusto a deformazione, che lancia projetti lunghi metri 1,12 del peso di 390 chilogrammi, con una celerità di tiro di un colpo ogni sei minuti. La gittata massima è di metri 9600. Ogni proietto lanciato con una carica di circa 12 chilogrammi di polvere lamellare, ha una carica interna di 30 chilogrammi di esplosivo. Il pezzo in batteria pesa 19.500 chilogrammi. Accanto ai due mortai furono trovate quattro autotrattrici e moltissime munizioni.

Degli altri 73 pezzi d'artiglieria catturati finora, 43 sono di medio calibro e 11 tra questi sono obici da 152 mm. Questi obici da 152, in bronzo acciaiato, lanciano a una distanza di 8500 metri granate, shrapnels e palle d'acciaio di peso variante da 32 a 38 chilogrammi. Trenta dei pezzi tolti al nemico sono da campagna e da montagna.

Da prigionieri austriaci si sono avute interessanti notizie sull'efficacia dei nostri bombardamenti aerei. A Santa Lucia di Tolmino una bomba lanciata da un aeroplano cagionò la distruzione di 80 vagoni ferroviari. Nel vallone di Chiapovano un'altra bomba colpì il locale di una mensa, uccidendo una cinquantina di ufficiali che vi erano riuniti.

ROMA, 26. — Un comunicato austriaco del giorno 25 annuncia che dal 18 al 25 corrente 12 velivoli italiani sono stati abbattuti. Tale cifra è assolutamente fantastica; le nostre perdite aviatorie dal 18 al 23 si riducono a 2 apparecchi caduti nelle linee nemiche e a 2 altri costretti ad atterrare fuori dei propri campi, ma entro le linee nostre. Questo fatto positivo e ben constatato dimostra quale valore si può dare alle cifre delle perdite che i bollettini austriaci dichiarano di averci inflitte.

Come l'Austria tratta i prigionieri italiani!

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 25. — L'Impero austro-ungarico rende ogni giorno più crudele il trattamento dei prigionieri di guerra. Per coprire una situazione che offende tutte le leggi e tutti i sentimenti di umanità, la stampa viennese è evidentemente ispirata e spinta a tener desta una campagna di menzogne e di calunnie onde far credere ai popoli della monarchia che i procedimenti del Governo austro-ungarico verso i prigionieri italiani non rappresentano che una specie di rappresaglia contro pretesi maltrattamenti che i prigionieri austriaci soffrirebbero in Italia.

Non c'è bisogno di ribattere la stoltezza di queste affermazioni del nemico. I prigionieri in mano dell'Italia sono sparsi per tutto il paese e ricevono un trattamento - sotto il controllo continuo della pubblica opinione - che non solo riempie tutte le obbligazioni e le prescrizioni della legislazione internazionale al riguardo, ma onorerebbe qualunque popolo civile l'osservasse; ed è ragione di orgoglio per quello italiano, che anche verso i prigionieri ha dimostrata la sua tradizionale civiltà ed umanità. Ma ben differente, bisogna constatarlo con profonda tristezza, è la situazione che l'Austria-Ungheria fa ora ai nostri prigionieri di guerra. Essi languiscono letteralmente di fame nei suoi orribili campi di concentrazione; lo stato di debolezza e di denutrizione, in cui questi infelici si trovano oramai da lungo tempo, ha determinato una gravissima morbosità tubercolare, onde a diecine ogni giorno sono registrati i decessi. In un sol giorno, non eccezionale in questa triste statistica, sono giunte 47 cartoline della Croce Rossa austriaca annunzianti altrettanti decessi di prigionieri, dei quali ben 35 dovuti, appunto, alla tubercolosi polmonare. Ma notizie similmente dolorose arrivano pure sulla sorte che è riserbata a quei nostri prigionieri ancora validi, i quali sono tolti dai concentramenti ed inviati ai lavori; veri lavori da forzati, fatti nelle condizioni degli schiavi: o sul fronte russo, a sistemare le retrovie; o nelle miniere della Germania; o in Albania od in Serbia, ove la fatica inumana è resa ancora più crudele da punizioni spietate e da nutrizione assolutamente insufficiente.

CRONACA ITALIANA

Manifestazioni patriottiche. — Le notizie delle vittorie gloriose riportate dai nostri valorosi soldati hanno destato in tutta Italia manifestazioni di giubilo e acclamazioni ai forti che accrebbero fulgori di gloria al vessillo della patria. A Torino una gran folla, riunitasi innanzi al palazzo municipale dal quale sventolavano i gonfaloni di Trento e Trieste e della Dalmazia, acclamò al sindaco che dalla loggia pronunziò un breve discorso inspirato ad alti sensi di patriottismo, affermando che mai l'Italia deporrà le armi fino al raggiungimento delle sue aspirazioni.

La folla acclamante, intonando gli inni della patria, gridando: «Viva Trieste! Viva il Re! Viva l'esercito!», si recò in imponente corteo a fare dimostrazioni di simpatia al corpo d'armata, dove il comandante generale Sartirana parlò applauditissimo, e alla direzione della *Gazzetta del Popolo*.

A Roma e in altre città d'Italia, iersera, grandiose dimostrazioni inneggiarono alle vittorie e ai destini d'Italia, regnando ovunque ordine ed entusiasmo.

Per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra. — Presso il Ministero dell'interno si è riunito, per la prima volta, il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, sotto la presidenza dell'on. senatore Durante, e con l'intervento degli onorevoli Dari, vice presidente Foà, Chiesa, e Pietravalle, rappresentanti del Parlamento e del Consiglio superiore di sanità, nonchè dei comm. Lutrario, Rousseau, Marcelli e Loriga, rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della guerra, della marina e dell'industria.

Aperta la seduta, il presidente, con elevata parola, rivolse il suo saluto all'assemblea, augurandosi che dalle discussioni di questa possa al più presto prendere forma e svilupparsi, con la necessaria ampiezza tutta l'azione feconda di bene che l'Opera nazionale è chiamata ad attuare in favore delle gloriose vittime della guerra. Lesse poi un telegramma di S. E. Orlando, il quale, dolente di non aver potuto partecipare alla seduta inaugurale, porse con calde e patriottiche parole il cordiale e deferente saluto del Governo alla nascente istituzione.

Preso atto con compiacimento dei nobili sensi espressi dal ministro dell'interno, al quale viene indirizzato un telegramma di risposta, il Consiglio, unanime, prima d'intraprendere i suoi lavori, rivolge una calda parola di elogio a tutte le benemerite Associazioni, Comitati ed Istituzioni che, con fermezza di propositi e mirabili risultati, attesero ed attendono in ogni parte d'Italia, all'assistenza ed alla rieducazione degli invalidi di guerra, ed esprime altresì il suo grato animo per quanti vollero beneficare l'Opera nazionale, prima ancora della effettiva sua costituzione, con liberalità che attestano della concordia che in questo epico momento della vita nazionale anima ogni italiano.

Poscia il Consiglio si è occupato di affari d'amministrazione concernenti il primo impianto e funzionamento dell'Opera nazionale.

Visite agli stabilimenti sanitari militari. — L'onorevole Bonicelli, sottosegretario di Stato per il Ministero dell'interno, ha visitato negli scorsi giorni gli stabilimenti sanitari per la profilassi delle malattie infettive della terza e della seconda armata, nonchè i campi di concentramento dei prigionieri e la casa per i lavoratori borghesi alla fronte. L'on. Bonicelli ha visitato anche i vari distretti informandosi presso i commissari civili delle condizioni della popolazione dei luoghi. L'on. sottosegretario di Stato ha percorso tutta la fronte da Monfalcone, Doberdò, Gradisca, Gorizia, a Plava e Caporetto, soffermandosi in tutti i lazzaretti e visitando tutti gli impianti organizzati in mirabile collaborazione dalla Direzione generale della sanità pubblica e dalla sanità militare.

L'on. Bonicelli, soddisfattissimo delle visite fatte, espresse alle singole Direzioni il suo alto compiacimento sia per gl'impianti e la organizzazione che per l'ottimo funzionamento dei servizi profilattici.

TELEGRAMMI "STEFANI"

PARIGI, 26. — Tutti i giornali commentano la gloriosa offensiva italiana dicendo che nella conquista del Monte Santo lo sforzo italiano ha dovuto essere enorme. La battaglia che minaccia di rendere la situazione nemica critica continua accanita, arrecando ogni giorno qualche vantaggio ai nostri valorosi alleati. La lotta sull'Isonzo è piena di eroici episodi ed è degna della battaglia di Verdun.

ATENE, 26. — La Camera ha continuato la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono. Il deputato Boussios, della minoranza, ha dichiarato di non riconoscere i cambiamenti sopravvenuti sul Trono. Seguì un violento incidente.

Cafandaris, relatore della maggioranza, espose lagnanze contro l'ex-Re. Accettiamo provvisoriamente - ha detto - il regime monarchico; ma abbiamo diritto di tendere gli sforzi verso lo spirito repubblicano

Il presidente del Consiglio, Venizelos, rispondendo a Boussios, ha dichiarato che il Governo ritiene suo dovere di tentare ancora il funzionamento del regime monarchico.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.